



TENDI LA TUA MANO

*Poi Gesù disse a Tommaso:
«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco;
e non essere incredulo, ma credente!».*

È Roma la meta del pellegrinaggio cresimati di quest'anno.

Tendi la tua mano è il motto delle nostre giornate, ed è tratto dalla pericope evangelica della seconda domenica di Pasqua: è l'invito che il Risorto rivolge all'incredulo Tommaso.

Tendi la tua mano è un invito rivolto a ciascun adolescente:

- Tendi la tua mano è un invito ad accorciare le distanze dopo i lunghi mesi del distanziamento
- Tendi la tua mano è un invito a lasciarsi afferrare da un'altra mano
- Tendi la tua mano è un invito a fare esperienza della fede
- Tendi la tua mano è un invito a mettersi in gioco nella società
- Tendi la tua mano è un invito a raccogliere l'appello di chi ci sta chiedendo aiuto

Pellegrini a Roma, nella città dove hanno versato il loro sangue gli apostoli Pietro e Paolo, toccheremo con mano testimonianze bimillenarie di fede: le tombe degli apostoli, i segni delle prime comunità cristiane, l'incontro con successore di Pietro, l'arte come via della bellezza, le situazioni di povertà e fragilità, la vocazione al servizio del prossimo nelle sue diverse forme, ...

Il pellegrinaggio, ogni pellegrinaggio, non inizia nell'istante in cui si inizia fisicamente il cammino (oggi potremmo dire quando si salgono le scalette del pullman) ma parte da più lontano: incomincia dal momento in cui nasce nel nostro cuore il desiderio di partire.

Ecco allora che in questa Quaresima, in questo tempo che precede immediatamente le giornate romane, offriamo alcuni spunti per iniziare a metterci in cammino.

1. *Desiderio*
2. *Decidersi a partire e in che modo*
3. *Tempo per crescere*
4. *Un pellegrinaggio che ci fa testimoni*





1. DESIDERIO

Prima di partire per un qualsiasi cammino della vita, si fanno buoni propositi, ci si pone domande da affidare ai passi e alla strada oppure si mettono a fuoco desideri da custodire nel cuore. Anche noi, all'inizio di questo percorso, vogliamo svuotare le tasche più nascoste di noi stessi (come quelle più interne di ogni zaino che si rispetti) per poter focalizzare e affidare i nostri desideri e le nostre paure a Dio e ai nostri compagni di strada, scoprendoci già accompagnati e compresi in quel viaggio che è la vita e che siamo chiamati a compiere.

Attività

Suggerimento: nel buio, proiettiamo una mappa del cielo stellato, coinvolgendo così ascolto e sguardo durante il racconto di alcune stelle.

Guardando il cielo in una notte stellata puoi scorgere alcune stelle facilmente riconoscibili.
Ad esempio:

– POLARIS

È indispensabile riconoscerla, perché è la stella che ti permette di orientarti in cielo e in terra. È la stella verso cui punta l'asse terrestre nell'emisfero nord, e quindi è fissa in cielo. Se tu lasciassi una telecamera accesa tutta la notte a filmare un cielo stellato e rivedessi la registrazione molto velocemente vedresti tutte le costellazioni ruotare attorno ad una stella ferma, che è proprio Polaris.

– SIRIO

È la stella più luminosa che possiamo osservare dalla Terra ad occhio nudo. È una stella della costellazione del cane maggiore ed è due volte più luminosa rispetto alle altre stelle facilmente visibili.

– PROXIMA CENTAURI

Dista dal sistema solare meno di 5 anni luce. Si tratta della stella più vicina alla Terra, dopo il Sole. Appartiene alla costellazione dei Centauri, ma è molto poco visibile dalla Terra a occhio nudo, anche perché è una nana rossa, ossia una piccola stella relativamente più fredda e meno luminosa delle altre stelle.

– CANE MAGGIORE

È la stella più grande che conosciamo (al momento). È una stella che è ormai giunta alla fine del suo ciclo di vita e tra qualche secolo esploderà. Il suo diametro attuale è 2000 volte quello del Sole.

– SOLE

Si tratta della stella a noi più vicina. Grazie alla sua energia e alla sua luce, per noi è possibile la vita. Senza il sole non ci sarebbe vita sulla Terra, almeno come la conosciamo noi.





Ora, ti va di provare a costruire la “costellazione della tua vita”?

Prova a ritagliare alcune forme di stelle da fogli gialli, a disposizione nella stanza, e componi la tua costellazione. A ciascuna delle stelle presentate, è associata una domanda (se fossero state presentate altre stelle, è importante che trovino corrispondenza in una domanda creata ad hoc).

Prova a rispondere a una, o più, o tutte le domande e scrivi su ciascuna stella ritagliata, una parola-chiave legata alla risposta/ulteriore domanda nata in te:

- POLARIS

Oggi cosa è la Stella Polare della tua vita? Quali desideri, quali scelte orientano le tue decisioni?

- SIRIO

Che cosa sono le azioni, le scelte, le conquiste, i traguardi più luminosi della tua vita?

- PROXIMA CENTAURI

Chi sono le persone che senti di volere più vicino nella tua vita? Quali sono le cose di cui pensi di non poter fare a meno?

- CANE MAGGIORE

Quali sono le situazioni, i pesi, le relazioni più ingombranti che oggi ti trovi a vivere?

- SOLE

Cosa riscalda, illumina e rende viva la tua esistenza?

Al termine, un grande cartellone/stoffa di colore blu scuro può prendere il posto della proiezione, chiedendo ad ogni giovane di attaccare le stelle della propria costellazione, magari componendo con esse una forma particolare che dica di sé e della propria vita.





2. DECIDERSI A PARTIRE

TEMA:

Il pellegrinaggio come esperienza di comunione ecclesiale. Decidersi a partire e in che modo.

VANGELO:

l'invito disatteso alla cena del padrone di casa (Lc 14,15-24)

OPERA D'ARTE:

Caravaggio, Madonna dei pellegrini, Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio (Roma)

ATTIVITÀ

In questa attività si vuole mettere in evidenza come il pellegrinaggio è un DARE e un RICEVERE: è necessario uno scambio coraggioso affinché porti frutto (lasciare qualcosa di certo per accogliere qualcosa di sconosciuto, che mi cambierà). Potete far lavorare i ragazzi singolarmente o a coppie (in base al loro grado di autonomia). Fornire una fotocopia con scritto in verticale le due frasi: "Cosa porto"; "Cosa mi aspetto".

Invitateli a scrivere una parola per ogni lettera che compone le due frasi che, ovviamente, abbia per loro attinenza. Date 20 minuti di tempo per completare le scritte, quindi condivideretele con una lettura di gruppo. Chiedete ai ragazzi di trovare le parole più coraggiose e perché le ritengono tali. Se avete tempo potete realizzare le due frasi di gruppo scegliendo le parole che vi hanno emozionato maggiormente. Questo lavoro mette in evidenza il pensiero dei ragazzi intorno al pellegrinaggio a Roma, il loro effettivo punto di partenza.

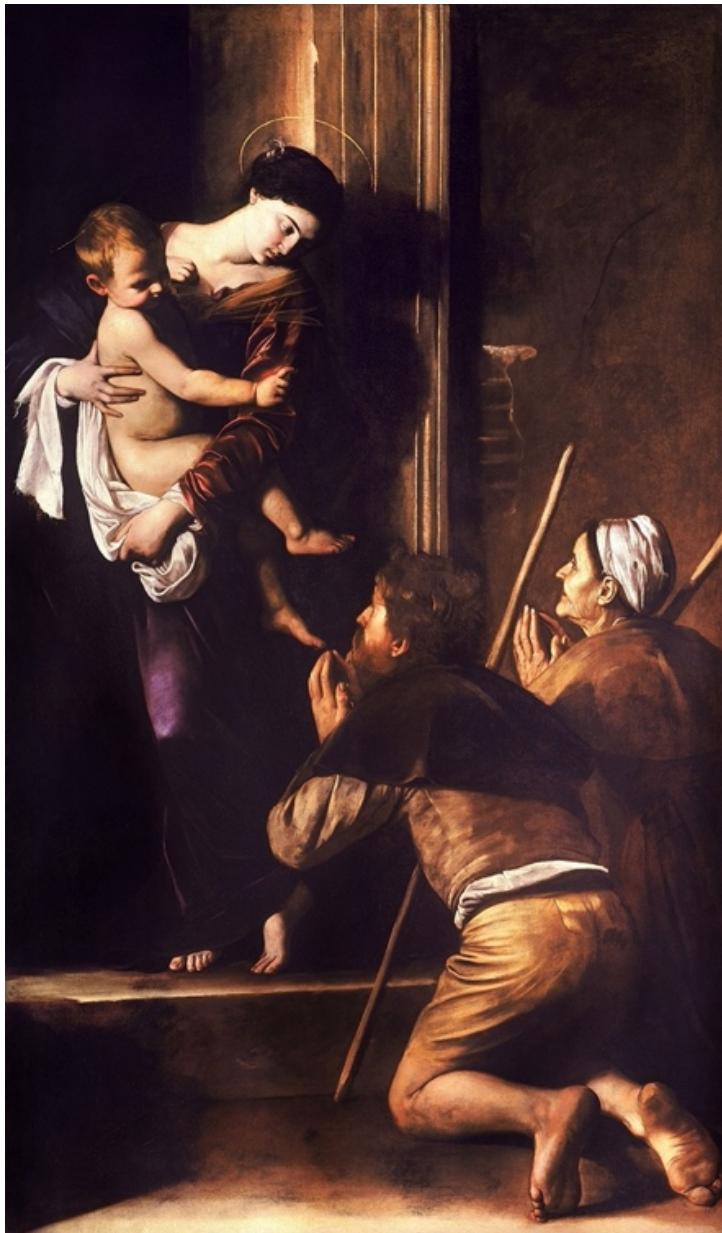
Tutte queste parole vengono offerte nella preghiera finale.

PREGHIERA

Prepariamo occhi e cuore guardando l'immagine della Madonna dei pellegrini (potete proiettarla o guardarla su uno schermo) e facendo un canto sull'essere in cammino.

Terminate il canto fate una breve presentazione del quadro ai ragazzi che vi permette di introdurre la preghiera, ve ne riportiamo un esempio.

Questo quadro si trova a Roma ed è stato realizzato 400 anni fa da Caravaggio. Chi rappresenta? Una mamma col suo bambino e un uomo e una donna con dei bastoni in ginocchio, con le mani giunte. Se guardiamo meglio scopriamo che la mamma e il bambino hanno due sottili aureole intorno alla testa: sono Maria e Gesù bambino. Sono diversi da quelli che siamo soliti vedere: sembrano ritratti in un momento quotidiano, sulla porta della loro casa. Maria è una giovane donna che sostiene e presenta suo Figlio ai due pellegrini inginocchiati. Sì, l'uomo e la donna sono due pellegrini, come lo saremo noi tra poco andando a Roma, lo si capisce dai due bastoni da viaggio (e dai piedi sporchi dell'uomo). Allora i pellegrinaggi si facevano solo a piedi!



Maria aspetta anche noi sulla porta della sua casa insieme a Gesù, il frutto del suo ventre. Ascolteranno le nostre preghiere e Gesù ci donerà la sua grazia, ci inviterà ad entrare nella sua casa e a restare con Lui per sempre.

Gesù non ci obbliga a fare le cose, ci chiama sempre e ci chiede di rispondere sempre con coraggio al suo invito. Noi possiamo trovare tante scuse per dirgli di no, ma la strada per la felicità che dura per sempre si fa solo rispondendo di sì.

Chiediamo nella preghiera il coraggio di partire e di lasciarci trasformare dal pellegrinaggio. Ognuno dice "Dammi Gesù il coraggio di..." usando una delle parole che ha scritto o sentito nell'attività iniziale. Tutti rispondiamo "Ascoltaci Gesù".



**PASTORALE
GIOVANILE
VOCAZIONALE**
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO



3. TEMPO PER CONVERTIRSI

TEMA: pellegrinaggio come tempo per crescere

VANGELO: la parola del padre misericordioso e dei due figli (Lc 15, 11-32)

OPERA D'ARTE: Caravaggio, Vocazione di san Matteo, san Luigi dei Francesi (Roma).

ATTIVITÀ

Con questa attività si intende mettere in evidenza la dimensione interiore (nascosta, invisibile) di ciascuno. Anche se non si vede va riconosciuta, curata, favorita, per questo richiede un atteggiamento profondo di fiducia. Con i ragazzi si cercherà di rendere tangibile e condivisibile questo aspetto della loro crescita. Prima dell'attività predisponete un metro di fettuccia o una striscia lunga un metro di cartoncino divisi in 10 parti uguali (come se fosse un metro che riporta solo i decimetri). Introducete coi ragazzi il tema del crescere. Si cresce in altezza, in peso, in forza... ma si cresce anche "dentro"? Aiutate i ragazzi a mettere a fuoco di cosa si parla quando ci si riferisce all'interiorità. Fate loro delle domande per capire cosa intendono. Aiutateli a esprimersi con degli esempi, possono essere delle disposizioni d'animo (coraggio, fedeltà, intelligenza, generosità, empatia, disponibilità...) oppure dei sentimenti (amore, innamoramento, affetto filiale, amore materno/paterno, amicizia, rispetto, gioia...). Fate una classifica di gruppo: dal primo al decimo. Riportate sul metro, al numero corrispondente, la classifica che avete redatto. Provocate i ragazzi: quando si parla di crescita interiore si intende una crescita "verticale", verso l'alto. Ma Gesù ci insegna a cambiare sguardo. E se il metro invece di misurare quanto siamo "grandi dentro" ci indica quanto larga è la nostra capacità di abbraccio? Quanto larghe sono le nostre braccia per accogliere e abbracciare? Gesù ci insegna che l'interiorità non è per essere "più bravi", ma per essere "più fratelli".

PREGHIERA

Prepariamo occhi e cuore guardando l'immagine della vocazione di san Matteo (potete proiettarla o guardarla su uno schermo) ed eventualmente facendo un canto vocazionale.

Terminate il canto fate una breve presentazione del quadro ai ragazzi che vi permette di introdurre la preghiera, ve ne riportiamo un esempio. Siamo in un ufficio-negozi, dove si riscuotono le tasse. L'ambientazione, i vestiti, i volti del gruppo di sinistra sono quelli dei tempi di Caravaggio (XVII sec), mentre Gesù e Pietro (a destra) sono vestiti al loro tempo. Gesù chiama sempre, chiama anche adesso, chiama ciascuno. Gesù chiama Matteo mentre sta lavorando nella riscossione delle tasse (che c'erano anche allora). Gesù chiama Matteo perché conosce il suo cuore, malgrado il lavoro che fa e che è considerato impuro. Gesù vede ciò che è invisibile nell'uomo e lo riconosce, lo rende visibile a tutti. Guardate la mano di Gesù? Ve ne ricorda un'altra?



È lo stesso gesto del Padre verso Adamo nell'affresco di Michelangelo. Gesù è il Verbo che ha creato ogni cosa, Gesù continua a chiamarci a far parte della sua creazione. La chiamata di Gesù è un invito e una promessa. Solo sulla fiducia, solo per fede Matteo potrà rispondere di Sì e seguirlo, diventare uno dei Dodici.



Dal vangelo di Luca (15, 11-32)

Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [vi invitiamo a leggere la versione intera del brano] ...Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la

musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Il figlio maggiore da solo non riesce ad abbracciare il fratello ritornato. Ha bisogno di fidarsi del gesto del padre, del suo amore, del suo sguardo largo per unirsi all'abbraccio della riconciliazione. Così come il figlio minore è tornato perché aveva fiducia nella misericordia del padre. Senza l'esempio del padre, il figlio maggiore resta chiuso nel suo piccolo sentimento di giustizia e di merito. Gesù ci chiede di avere un cuore grande, largo come quello del Padre e di fidarci di lui: questa è la vita buona del vangelo.

I ragazzi in piedi si mettono in cerchio, uno con le mani sulle spalle del compagno, cantando un canto sulla vita fraterna si avvicinano sempre più al centro realizzando un enorme abbraccio di gruppo guardandosi negli occhi.

Alla fine del canto ci si stringe forte e poi piano piano ci si scioglie.

La loro preghiera questa volta è stata silenziosa: hanno parlato i loro corpi.



4. UN PELLEGRINAGGIO CHE CI FA TESTIMONI

TEMA:

L'impegno della testimonianza e l'attesa per i frutti della semina. Scoprirsi seme e seminatore allo stesso tempo.

VANGELO: la parabola del seminatore e dei semi che portano frutto (Lc 8, 4-15)

OPERA D'ARTE: Mosaico absidale, Basilica di san Clemente (Roma)

ATTIVITÀ

Anche per questa attività si legge una storia che ha un carattere simbolico: ognuno è invitato a identificarsi con uno dei due semi sottoterra. L'obiettivo è quello di riconoscere, insieme ai ragazzi, che la riconoscenza per il dono è tale se diventa offerta a sua volta. Non c'è dono se non c'è un grazie ad accoglierlo. E quando uno accoglie il dono ne diventa, inevitabilmente, responsabile.

Predisponete una copia per ragazzo della storiella.
Leggetela insieme.

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e fare spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!". E crebbe. L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarle? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza". E aspettò. Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.

Vi proponiamo alcune domande da porre ai ragazzi.

Cosa vi ha colpito di più della storiella? Con che seme state? Cosa significa aver paura di crescere? È possibile rifiutarsi di "cambiare"? Cosa significa che un conto è cambiare "per forza" e un conto cambiare "per amore"?

Sono tante le opportunità di crescere (dentro e fuori) che avete e continuate a ricevere. Dopo il confronto col gruppo ognuno è invitato a scrivere una preghiera che inizi con le parole "Grazie Gesù..." e raccolga il senso del percorso fatto e che farà ancora.



PREGHIERA

Prepariamo occhi e cuore guardando il mosaico absidale (potete proiettarla o guardarla su uno schermo) e facendo un canto sul tema di Gesù amico e maestro. Terminato il canto fate una breve presentazione del mosaico ai ragazzi che vi permette di introdurre la preghiera, ve ne riportiamo un esempio.

Questo mosaico racconta il mistero che lega Gesù alla sua Chiesa, parla in modo simbolico e nasconde molte parole della Bibbia tra le tessere colorate. L'oro che fa da sfondo a tutta la composizione ci ricorda il sole, una luce preziosa che avvolge chi lo osserva. È il sole del mattino di Pasqua, è il sole della Resurrezione, della vita che vince la morte. La mano del Padre è la mano forte che ha risuscitato il Figlio, anche se al centro c'è il Crocifisso con ai piedi Maria e Giovanni. Quante sono le colombe sulla croce? Sono 12 e raffigurano i dodici apostoli che portano nel mondo la buona novella.

Dalla croce nascono infiniti tralci di vite: è l'immagine della Chiesa che da Gesù morto e risorto trae sempre vita nuova e, tra i tralci, c'è la vita di tutti i giorni, il luogo della testimonianza della fede in Gesù. Quanta bellezza riesce a raccontare questo mosaico!



Dal vangelo di Luca (8, 4-15)

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Gesù ci chiede di essere la terra buona che accoglie il suo seme di vita eterna per moltiplicarlo cento volte tanto. Crescere nella fede in Gesù significa questo: ricevere per poi donare a propria volta. Gesù ci chiede di essere seminatori tutte le volte che possiamo compiere del bene, che possiamo annunciare il suo Vangelo diventando operatori di pace, di giustizia nella solidarietà.

Ognuno legge la preghiera che ha scritto come grazie a Gesù, tutti insieme ripetiamo "Grazie Signore".

